

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 72 (2000)
Heft: 5

Artikel: Presidente della STU : "un'attività entusiasmante"
Autor: Ferrario, Michele / Belloni, Alfredo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247460>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Presidente della STU: "Un'attività entusiasmante"

INTERVISTA A CURA DEL I TEN MICHELE FERRARIO

In poche righe le tappe salienti della sua carriera militare.

La mia carriera militare, iniziata nell'oramai lontano 1973, mi ha permesso di maturare parecchie esperienze in quanto ho avuto il piacere di prestare servizio in più corpi di truppa. Questo ha reso particolarmente viva la mia attività essendo sempre stato confrontato con esperienze nuove e stimolanti.

Ho iniziato come mitragliere nelle truppe meccanizzate e leggere dove sono rimasto incorporato, con il grado di ten, fino alla fine del 1979.

Scolto il bat espl 9 fu naturale il mio passaggio, sempre come ufficiale mitragliere, nel bat fuc mont 96. Con il 1° gennaio 1984 passo alle truppe di salvataggio nel neo costituito bat salv 33 e assumo il cdo della cp salv I/33.

Nel 1991 entro a far parte degli Ufficiali dello SMG e vengo incorporato nello SM della div ter 9.

Nel 1993 rientro a far parte delle truppe di salvataggio e assumo il cdo del bat salv 33. Bat che riconsegno alla fine del 1996 per rientrare nei ranghi della div ter. Nel 1998 vengo incorporato nello SM della pz mob 311 della quale ho assunto il comando come col SMG il 1° gennaio 2000.

Ora assume il comando di una piazza di mobilitazione. Cosa sono, a cosa servono, quanti uomini sono sotto di lei, a chi deve rispondere in questa nuova funzione?

Per rispondere a questa domanda credo sia opportuno fare riferimento al concetto che la parola mobilitazione deve richiamare.

La mobilitazione è in effetti la chiamata alle armi dell'esercito (mob generale) o di singole truppe (mob parziale) per il servizio attivo.

Questa chiamata vale contemporaneamente come ordine per la consegna dei veicoli, degli aeromobili, degli apparecchi e degli animali di requisizione per le truppe mobilitate.

Pertanto l'obiettivo della mobilitazione è di raggiungere al più presto possibile la capacità di azione a livello unità nel dispositivo di organizzazione.

Contemporaneamente devono essere create le premesse locali per uno schieramento dell'esercito senza frizioni o, se necessario, per il combattimento nel dispositivo di mobilitazione.

Da quanto appena detto si può notare che l'azione di questi "specialisti" è prioritariamente un compito pianificatorio e organizzativo; anche se missioni tattiche e prettamente di combattimento non possono essere escluse. Il grosso dei militi incorporati in una formazione di mobilitazione proviene infatti dalle truppe della fanteria territoriale.

La piazza di mobilitazione è una porzione di territorio (la Svizzera è strutturata in 35 pz mob) all'interno della quale, per il tramite di installazioni particolari, le formazioni di mobilitazione devono permettere la rapida entrata in servizio delle truppe del nostro esercito.

L'obiettivo è di trasformarlo in tempi brevi e in modo ordinato dallo Stato, diciamo così "in vacanza", in uno pronto a rispondere alle aspettative tecniche e tattiche dei comandi superiori.

Dal punto di vista della subordinazione le piazze di mobilitazione dipendono direttamente dalla divisione della mobilitazione di Berna.

Un po' ovunque oggi si dice "l'esercito esca dalle caserma e dai bunker e si faccia vedere nelle strade e nelle piazze". Anche lei condivide?

Credo che la soluzione migliore stia nel mezzo.

Da una parte l'esercito deve essere attivo, come nella sua domanda, fra la gente. È giusto ed importante che si marchi la presenza sul territorio. In fondo si tratta di Cittadine e Cittadini che per un determinato periodo di tempo prestano servizio militare. Non si tratta di un elemento estraneo che non possa essere presentato al Paese.

D'altra parte questa presenza deve essere studiata con particolare attenzione. Il luogo, il compito e la frequenza con la quale le formazioni si mettono in



Il col SMG
Alfredo Belloni.

"Posso sottolineare che l'attività è entusiasmante, ricca di novità e per questo particolarmente stimolante. L'aver assunto la funzione in un periodo durante il quale siamo e saremo confrontati con argomenti complessi e fondamentali per il nostro esercito aumenta sensibilmente queste sensazioni anche se, di riflesso, l'impegno da un punto di vista della qualità e del tempo da dedicare alla Società degli Ufficiali è molto importante".

evidenza devono essere pianificate e valutate accuratamente.

Pure la forma con la quale si agisce riveste un aspetto importante. In questo ambito sono certo che i lavori prestati a favore della comunità in caso di necessità siano un veicolo importante in questo ambito.

Sarà importante che questo aspetto non venga tralasciato nelle riflessioni e nella messa in funzione dell'esercito XXI.

Per quanto concerne l'istruzione la medesima dovrà necessariamente limitarsi, per ovvi motivi, su piazze appositamente predisposte. Ciò nonostante bisognerà fare in modo che la popolazione possa seguirne da vicino le attività.

Le dimostrazioni, l'esposizione di materiali e le manifestazioni legate alle porte aperte saranno da programmare anche in futuro.

Lei da alcuni anni è anche Presidente della STU. Bilancino parziale, obiettivi sperati, raggiunti e ancora da raggiungere.

Innanzitutto voglio ringraziare il Comitato che a suo tempo mi ha proposto di assumere questa funzione e l'Assemblea che ha reso possibile questa mia esperienza alla testa degli Ufficiali ticinesi.

Posso sottolineare che l'attività è entusiasmante, ricca di novità e per questo particolarmente stimolante. L'aver assunto la funzione in un periodo durante il quale siamo e saremo confrontati con argomenti complessi e fondamentali per il nostro esercito aumenta sensibilmente queste sensazioni anche se, di riflesso, l'impegno da un punto di vista della qualità e del tempo da dedicare alla Società degli Ufficiali è molto importante.

All'inizio del mio mandato mi ero riproposto di dare un'immagine più moderna e attiva alla Società che ho l'onore di presiedere.

Ora dopo ventiquattro mesi di lavoro sono convinto di aver raggiunto in buona parte gli obiettivi che mi ero prefisso.

In questo ambito mi permetto ringraziare il Comitato STU per la disinteressata e competente collaborazione ed il segretario, cap Bisang, per l'enorme lavoro amministrativo svolto.

Ringrazio pure tutti i Comitati dei Circoli e delle Società d'arma per l'impegno e per tutte le attività fuori servizio che promuovono.

Fare un bilancio provvisorio della mia attività sarebbe relativamente lungo; mi permetto pertanto di citarne solo i punti principali.

Nell'ambito del progetto Esercito XXI, come parte integrante della SSU, poter dare un apporto costruttivo, attento e critico. In questa attività siamo facilitati dal fatto che due nostri rappresentanti fanno parte del Comitato centrale.

Essere presenti e attivi in occasione di votazioni, come per esempio nella prossima contro l'iniziativa per il dimezzamento delle spese militari, per informare correttamente le Cittadine e i Cittadini chiamati

ad esprimere un parere in questa complessa materia. A questo scopo la STU creerà speciali gruppi di lavoro.

In questi ambiti mi aspetto una collaborazione unanime e capillare da parte di tutti gli Ufficiali ticinesi. Mantenere e migliorare i contatti con le Autorità politiche a tutti i livelli, avere rapporti costanti e partecipare attivamente alla vita istituzionale.

La presenza di Ufficiali in questi contesti è certamente la migliore premessa per legare in modo importante l'istituzione politica con il nostro esercito.

Mi sono anche ripromesso di partecipare attivamente a consensi e manifestazioni proprie come pure ad altre attività organizzate da organizzazioni partner, e qui intendo incrementare la presenza degli Ufficiali che non è sempre particolarmente brillante.

In questo ambito ricordo anche le attività a favore dei giovani e degli Ufficiali liberati dagli obblighi di servizio. Devo dire in tutta sincerità, che l'atteggiamento degli interessati in questo ambito mi ha un po' deluso. Infatti se è vero che l'azione di ringraziamento per gli Ufficiali che hanno concluso la loro attività è una novità e, probabilmente, non è stata recepita come avrebbe meritato, quella inherente ai giovani Ufficiali è di lunga tradizione per la STU.

Quest'anno, per esempio, su 44 Ufficiali promossi solo 8 hanno risposto positivamente all'invito, 3 si sono scusati mentre 33, nonostante le lettere personalizzate, non hanno risposto.

Il Comitato della nostra Società dovrà chinarsi ulteriormente sul problema e analizzare i motivi di questo scarso interesse per trovare i possibili correttivi. Di sicuro posso affermare che comunque le due manifestazioni saranno riprese anche in futuro.

Un altro obiettivo per giovani Ufficiali sarà quello di organizzare dei seminari con temi d'attualità. Il Comitato da qualche tempo sta studiando la problematica e in futuro provvederà ad informare gli interessati.

Altro obiettivo è stato quello di dotarsi di sistemi di informazione moderni. Per questo abbiamo potuto adottare, e devo dire con piacere, la vostra rivista quale organo di informazione ufficiale della STU. La sua impaginazione moderna, i suoi contenuti di sicuro interesse e l'attualità delle notizie sono certamente stimolanti per il lettore e questo anche al di fuori della cerchia dei destinatari diretti.

Anche la presenza su Internet dovrebbe permettere agli interessati una maggior facilità di contatti con la nostra Società. Purtroppo rileviamo che il sito non è particolarmente frequentato. Anche in questo caso reputo tuttavia che questa difficoltà dovrebbe essere causata dalla novità dell'azione e che in futuro un numero sempre più elevato di Ufficiali faccia capo a questo mezzo di informazione.

Infine essere attivi deve significare anche organizzare manifestazioni a carattere tecnico collegiale per coinvolgere non solamente i nostri soci, ma anche le loro famiglie. Per questo motivo abbiamo organizzato un viaggio studio alla linea Maginot lo scorso mese di novembre 1999. I risultati sono stati più che soddisfacenti.

sfacenti; infatti abbiamo avuto una cinquantina di iscritti.

Riproporremo un'uscita di questo genere nella prossima primavera con il tema "Il triangolo del Lazio" che ci porterà a visitare i luoghi della battaglia di Cassino, le zone dello sbarco di Anzio e una parte della Città di Roma. Le date previste saranno dal 23 al 27 maggio del 2001.

A tempo debito provvederemo ad informare gli eventuali interessati.

Prossimamente avvieremo una campagna per finanziare un nuovo vessillo, stendardo che dovrà essere degno dell'importanza che la Società ticinese degli Ufficiali riveste a livello cantonale.

Concludendo, posso affermare con piacere che la STU ha sempre potuto presentare forze nuove ed estremamente valide nel firmamento dell'Ufficialità nazionale.

Ribadisco l'importanza del ruolo della STU, che a livello Svizzero partecipa attivamente con due rappresentanti permanenti nel Comitato centrale, di cui uno assicura la vice Presidenza nella persona del ten col SMG Roberto Fisch e che ha pure potuto assicurare la Presidenza ad interim in un momento particolare.

Per quanto riguarda la struttura a livello cantonale, e qui mi esprimo a titolo personale, mi permetto di rilanciare una proposta già fatta in occasione di una passata assemblea della Società ticinese degli Ufficiali.

Come ben segnalato dal Presidente della Confederazione e Capo del DDPS Adolf Ogi, nell'edizione di aprile dell'editoriale "PROGETTIVO" cito "L'unione fa la forza, è il motto della nuova strategia di politica di sicurezza".

Mi chiedo se non sia giunto il momento di ripensare alla frammentazione attuale della STU, al grande dispendio di forze fra Presidenti, Comitati, l'impegno per gestire gli equilibri e gli sforzi per preparare programmi attrattivi ed esaustivi che sappiano sollecitare una congrua presenza di Ufficiali.

Con la ristrutturazione dell'Esercito e la conseguente diminuzione degli effettivi, che riguarderà anche gli Ufficiali, mi chiedo se non valga la pena di razionalizzare la struttura di oggi.

Forse i tempi per un'attuazione di quanto detto non sono ancora maturi, ma i tempi per riflettere in questa direzione credo siano presenti e varrà la pena a media scadenza di investire energie e analizzare le sinergie, rispettando tutti i valori contenuti nella forma attuale, perché ai giovani ufficiali dell'Esercito XXI sia consegnata una struttura snella e consona con i tempi attuali.

Un pensiero va rivolto al defunto Presidente centrale br Crippa per il suo impegno nei confronti della Società svizzera degli Ufficiali. Un augurio vada al nuovo Presidente della SSU, col SMG Ulrich Siegrist, per l'impegno assunto, per le ardue problematiche con le quali sarà presto confrontato e al quale garantiamo il nostro appoggio.

Un grazie va anche al col SMG Pini e al tel col Berner

per la disponibilità attestata premettendo alla STU di presentare validissime candidature alla presidenza SSU.

Ringrazio il Comitato STU per la collaborazione squisita, disinteressata, talvolta critica e di contrasto, proprio per i ruoli che ognuno assume al suo interno.

Ringrazio pure tutti i Comitati dei Circoli e delle Società d'arma per l'enorme ed oscuro lavoro svolto e da ultimo ringrazio tutti gli Ufficiali che con la loro appartenenza alla Società ticinese degli Ufficiali ne permettono l'esistenza e la onorano con la loro attività.

Presenza militare in Ticino minacciata dalla riduzione dei budget della Confederazione e degli effettivi dell'esercito.

In questo ambito credo si debba essere realisti: la nuova struttura dell'esercito chiederà sacrifici a tutti, a tutti i livelli e naturalmente anche ai Cantoni.

Saranno delle conseguenze dolorose, e qui penso in particolare ai posti di lavoro, che verranno verosimilmente eliminati.

Credo che questi argomenti dovranno essere trattati in occasione delle prossime votazioni inerenti al dimezzamento delle spese militari e che facciano riflettere, anche sotto questo punto di vista, le Cittadine e i Cittadini chiamati alle urne.

Tuttavia ribadisco che nell'esercito XXI il Cantone Ticino dovrà essere degnamente rappresentato sia nelle truppe combattenti, che in quelle territoriali come pure nelle forze aeree; a Ufficiali ticinesi capaci e meritevoli va garantito l'appoggio per accedere ai comandi superiori e a posti di responsabilità nell'amministrazione del DDPS.

In questo ambito credo di poter affermare che la tematica è riconosciuta a livello Direttore del Dipartimento sia dai proposti in materia sia dagli interessati che non mancheranno di difendere queste possibilità.

Carriera militare e carriera civile sempre più inconciliabili nonostante gli sforzi (operazioni shake hands, contatti tra esercito e aziende). Che fare?

Indubbiamente è uno dei temi più delicati con il quale l'esercito attuale è confrontato e che dovrà essere tenuto in debita considerazione nella pianificazione dell'esercito XXI.

Sono fermamente convinto che anche in futuro si dovrà far capo in modo importante all'elemento di milizia, pertanto si dovrà opportunamente tenere conto delle difficoltà con le quali i futuri quadri saranno confrontati nel gestire il parallelismo fra impegni privati/professionali e carriera militare.

In questo ambito mi permetto anche di ricordare la questione familiare che è fondamentale nell'accettazione della scelta individuale di proseguire nella "vita" in grigioverde.

L'accettazione di questa da parte della famiglia è, a mio modo di vedere, indispensabile per la tranquillità

"Mi chiedo se non sia giunto il momento di ripensare alla frammentazione attuale della STU, al grande dispendio di forze fra Presidenti, Comitati, l'impegno per gestire gli equilibri e gli sforzi per preparare programmi attrattivi ed esaustivi che sappiano sollecitare una congrua presenza di Ufficiali".

"Vorrei precisare che, a mio modo di vedere, non esistono iniziative per indebolire l'Esercito. Lo scopo dichiarato in modo sempre più astuto, e nascosto fra le righe delle varie iniziative, è stato, è e rimane l'abolizione".

lità psicologica del candidato. Si potrebbe pensare ad un coinvolgimento importante in questo ambito al momento della decisione.

Una proposta che varrà la pena di analizzare nei dettagli, e qui mi esprimo a carattere prettamente personale, è quella di valorizzare la formazione che viene impartita nelle scuole di condotta, nei corsi di SM per poter rendere equiparabile il brevetto con l'economia privata e pubblica.

Questo fatto avrebbe certamente due vantaggi importanti.

Il primo di rendere attrattiva per il candidato la frequenza in questi ambiti. Il secondo per il datore di lavoro che si troverebbe un "diplomato" istruito dalla Confederazione e del quale potrà usufruire in seguito nel rispettivo campo specifico.

Il Direttore del DI Luigi Pedrazzini ha recentemente lamentato l'assenza di Ufficiali ticinesi (da br in su) nelle altissime sfere dell'Esercito. A sua conoscenza cambierà qualcosa in tempi brevi?

Credo che la domanda vada rivolta alle varie istanze che procedono alle proposte e a chi, di conseguenza, decide in merito.

Sul tema l'on. Pedrazzini si è espresso anche ultimamente in occasione dell'Assemblea annuale della STU. Personalmente non credo che il fatto sia causato da motivi legati al luogo di origine dei candidati. Sono piuttosto dell'avviso che le circostanze possano giocare un ruolo importante in questo ambito. In un passato ancora recente si sono succeduti al comando di grandi unità alcuni ticinesi senza una possibile alternanza con Ufficiali di altre regioni del Paese.

Non va dimenticato che il ticinese in generale è un po' restio a trasferirsi in altre regioni del Paese e che non tutte le funzioni che necessitano di un Ufficiale di alto grado si trovano al sud delle Alpi.

Gli Ufficiali ticinesi sono un'estrazione numerica di una base che rappresenta una percentuale di lingua

italiana nell'ambito dei soldati che appartengono all'Esercito. Questa percentuale si ripercuote anche fra i quadri.

Personalmente sono convinto che in futuro si dovrà tener debitamente conto di una ragionevole presenza di Ufficiali di lingua italiana nelle alte sfere del nostro Esercito.

In arrivo nuove iniziative che mirano all'indebolimento o all'abolizione dell'Esercito. Come combatterle? Come ottenere ancora una volta il consenso e la fiducia della popolazione anche in quei Cantoni in cui non appare più presente?

Vorrei precisare che, a mio modo di vedere, non esistono iniziative per indebolire l'Esercito. Lo scopo dichiarato in modo sempre più astuto, e nascosto fra le righe delle varie iniziative, è stato, è e rimane l'abolizione del medesimo.

Bisogna rilevare che gli iniziativisti hanno compreso molto bene, facendo tesoro delle loro sconfitte, che testi radicali con segnali assoluti di abolizione dell'istituzione esercito non sono accettati dal popolo svizzero che, pur se critico nei confronti del "militare", non ne metterà mai in discussione l'esistenza.

Per questo motivo hanno ora corretto il tiro proponendo soluzioni generiche e meno fondamentaliste. Proprio questo deve essere segnalato al popolo svizzero. Bisogna rendere attenti le Cittadine e i Cittadini che si recheranno a votare, che si ripresenteranno alle urne per una votazione che li ha coinvolti a ripetizione sul tema "abolizione dell'Esercito".

Devono comprendere che l'Esercito non è un elemento estraneo alla società moderna, bensì è parte integrante della nostra unità nazionale; e che in tale funzione deve restare.

Combatterle, queste iniziative contro l'Esercito, non è mai facile poiché si gioca sull'emotività.

Si tende sempre a banalizzare la funzione del medesimo in un contesto politico come quello attuale.

Soprattutto si tende ad ingigantire gli impatti finanziari necessari per mantenere questa istituzione. Portando poi il discorso, volutamente, su dettagli e non nel merito come il tema imporrebbe.

Basterebbe esporre solo alcune cifre per dimostrarlo. Paragonare percentualmente l'impegno svizzero in questo ambito e quello dei Paesi analoghi al nostro per confermarlo.

Sono convinto che non ci si debba lasciare coinvolgere a questo livello, ma riproponendo proprio il fatto che l'Esercito è uno strumento indispensabile della nostra politica di sicurezza e proprio per questo motivo il medesimo deve essere mantenuto.

Sono sicuro che il popolo svizzero ha raggiunto una sufficiente maturità per comprendere la qualità degli argomenti e che saprà, come in passato, rendere omaggio alla serietà e alla competenza con la quale i militi e l'Esercito in generale si sanno proporre al Paese.

"L'Esercito non è un elemento estraneo alla società moderna. È parte integrante della nostra unità nazionale".



In ambito civile lei dirige la Protezione Civile. Quale è la sua opinione sul servizio civile? Potrebbero servirvi gli obiettori di coscienza?

Dire che dirigo la Protezione Civile è un po' ambizioso, sono il comandante della PCi della regione di Lugano Città che raggruppa il territorio di 36 Comuni e che interessa ca. 90'000 abitanti di cui circa 2'500 prestano servizio nell'Organizzazione. Il tutto fa capo ad una struttura di professionisti di ca. 20 collaboratori.

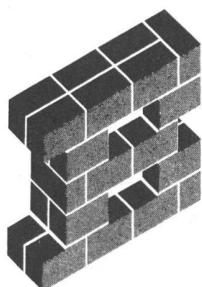
Io non sono contrario al servizio civile purché il medesimo sia una vera alternativa, per motivi etici, al normale servizio militare.

Dal principio "l'uomo giusto al posto giusto" credo

che il servizio civile possa essere una alternativa per coloro che non prestano servizio militare.

Alla Protezione Civile potrebbero servire tutte le persone che non prestano servizio per la difesa del Paese. Anche in questo caso non si deve pensare che si potrebbe trattare di una scelta di comodo. Nell'ambito del servizio sanitario a favore della comunità, a favore degli anziani per esempio, potrebbero benissimo essere impiegati obiettori di coscienza che prestano servizio civile.

Attualmente abbiamo alcune di queste persone che, alla fine del servizio civile, sono incorporate nella Protezione Civile. Esperienza positiva. ■



Ugo Bassi SA

Impresa costruzioni
Lugano

Lavori di sopra
e sottostruttura,
scavi meccanici

6900 Lugano
Contr. di Sassello 5
Tel. 091 / 922 02 61
Fax 091 / 940 95 93



Baumgartner

Tutto per l'ufficio
Cartoleria

6830 Chiasso
Viale Volta 1
Tel. 091 / 682 65 36
Fax 091 / 682 65 39